

# RMF *online.it*

## Varese



### Editoriale

#### BOMBER

##### I gol di Salvini e la partita vera

di Massimo Lodi

**P**erché Salvini tira tanto la corda? Infila uno slogan barricadiero dopo l'altro? Cerca la fama di cattivista compiacendosi? Perché guarda al calcolo elettorale. Parla al ventre molle del popolo, tocca le corde dell'inconscio rabbioso/egoistico, i sondaggi gli danno ragione. E questo, solo questo, conta ai suoi occhi. Salire nel consenso, prevalere sul sodale di governo, tenerlo per gli zebedei. Di Maio subisce, arretra, s'inchina. L'hanno eletto milioni di ex votanti della sinistra e ora è costretto a sposare una politica di destra, vedi l'idea d'annullare la riforma Monti sulla liberalizzazione delle aperture dei negozi: se scarta, Salvini il bomber (ogni azione un gol, ormai da settimane) gli piazza l'immediata crisi di governo e lo trascina alle urne. Dalle quali i Cinquestelle uscirebbero tosati, la Lega ingrassata da un budget di suffragi doppio rispetto a quello del 4 marzo, il centrodestra con una maggioranza prevedibilmente superiore al quaranta per cento. Cioè in grado di prendersi Palazzo Chigi e tutto il resto.

Questa è la leva che arma il ministro degli Interni. È più abile e spregiudicato del partner-rivale, gli ruba ogni giorno la scena, trova argomenti di largo impatto, li tratta nel modo più semplice/demagogico possibile. E fa ascolto. Rischia molto, conscio di rischiare. Una gaffe o un accidente possono costargli cari, come poteva accadere per l'ipotizzato censimento dei rom. Ma chi sta al tavolo del poker deve prendersi i suoi azzardi. Finora a Salvini è andata bene, benone, benissimo. Fino a quando?

Mah. Potrebbe durare. Gli avversari latitano. L'opposizione di sinistra ha voce flebile, scontata, quasi sommessa. Martina non è Renzi, la sua presa popolare appare nulla. Renzi sa, al modo

di Salvini, come si carezza l'audience. Ma tiene sulle spalle anni d'immeritato discredito, e ne paga il gravoso prezzo. Per il resto, l'orizzonte offre la nullità totale. Né si pensi che Berlusconi, l'oppositore di destra dell'esecutivo gialloverde, stia lì pronto a far fuori Salvini. S'intravede e s'annunzia l'esatto contrario. A Berlusconi piace/conviene il Salvini sfasciacarrozze, radicale, estremista che prepara le basi per affondare l'M5S alla prima occasione utile. La si pronostica alla fine dell'anno, allorché saremo a pochi mesi dalle elezioni europee. Un siluro sparato al momento giusto potrebbe affondare la nave del millantato comandante Conte e affiancare alla consultazione per Strasburgo quella per Roma. Eccola la partita vera del capitano Salvini e della sua squadra. Berlusconi è pronto a candidarsi, e insieme alla Meloni a recare in dote al leader il necessario per dare cappotto ai nemici. Ne sarà ben ripagato.

In tal modo si ragiona dietro le quinte. Direte che la facciamo troppo cinica. No, la facciamo solo realistica. Certo, si dovrebbe argomentare che è inaudito posporre qualunque riflessione morale/etica/civile a simili discorsi di bassa utilità bottegaia. Ma non altri sono i fatti, e le opinioni che li contestano -per quanto doverose e condivisibili- lasciano il tempo che trovano. Altrimenti avremmo sentito, nei giorni scorsi, ben diversi interventi, soprattutto puntati su misericordia, spirito caritatevole, pietà. Un umanesimo tanto normale quanto sconosciuto alle masse "social", e ritenuto non meritevole di toste azioni politico-mediatiche di sostegno. Prendiamone atto: oltre mezz'Italia ha i governanti che vuole. L'altra quasi metà si attrezza per una resistenza non solo orgogliosa. Anche efficace, se possibile.



### Cara Varese

#### CENSIMENTI LEGHISTI

##### Lombardia, che cosa sapere su chi

di Pier Fausto Vedani

**E**poche della grande storia di un paese, a volte e dopo secoli, le si ritrova ricordate in poche righe nei saggi di affermati studiosi. Non so dire allora quale trattamento sarà riservato agli anni della Seconda e Terza Repubblica italiane, in particolare al periodo in cui prevalsero politicamente i due Mattei, ovvero un ex sindaco di Firenze e un ras della Regione Lombardia. Dipendesse da me, logoro cronista di terre confinanti con il meridionale svizzero Cantone del Ticino, non mi risparmierei accenni alla passione dei due leader per annunci di iniziative e qualche successo, quasi sempre confortati da statistiche, sondaggi e percentuali.

Il Matteo di Firenze nonostante egli abbia liquefatto il suo partito, erede in Italia di una grande storia, deve avere convinto il Matteo di Lombardia, erede sul ponte di comando della Lega di Bossi e Maroni: Salvini si è pure lui buttato a pesce sulla

aritmetica applicata alla politica.

Davvero "convincenti" i dati sui risultati ottenuti dai buonisti delle migrazioni se i lumbard sono approdati al governo e hanno convinto big europei che occorrono più attenzione e rispetto per l'Italia.

Se dunque il Matteo di casa nostra va a segno con numeri indiscutibili sulle carognate fatte al nostro Paese dagli "amici" d'Europa, penso sia il caso di adottare lo stesso metodo per agevolare il compito dell'attuale governo nazionale, definito del cambiamento, della svolta, della rotta verso l'approdo dell'onestà politica, insomma della fine della corruzione e dei privilegi che angosciano e indignano gli italiani.

Un censimento, una statistica non impegnativi in termini di ricerca per esempio sarebbero utili per ricordare deputati e senatori eletti per schivare noie - chiamiamole così - giudiziarie dovute a loro comportamenti non commendevoli.

E sarebbero importanti per noi varesini i dati dell'interessamento reale, efficace, per i problemi del nostro territorio da parte degli eletti in Lombardia, che certamente si sono espressi al meglio delle loro possibilità tacendo per anni sul lager - definito riforma!!!! - organizzato per dimagrire tutto l'apparato della sani-



**La sede della Regione Lombardia a Varese**

tà pubblica. Un silenzio, una viltà politica che hanno visto complici ideologi ed esecutori degli ordini: tradito un intero popolo che nutriva in tutti loro grande fiducia.

Bastava ricor-

dare, sottolineare che tutto era stato organizzato a Roma per risparmiare soldi: meno spese per la sanità, la salute la si può curare per legge, basta un decreto, un decretino finanziario per svuotare ospedali, per gambizzare le Università.

E chi non vorrebbe avere i risultati dei decretinissimi "svuota carceri"? Un rito che risale nel tempo e accantona problemi seri scaricandoli in gran parte sulla società. Sbaglierò forse, ma ci sono molti avvocati che frequentano la politica, una star che affascina pure i magistrati.

Portando nel nostro ambito territoriale la questione carceraria dobbiamo parlare di un'altra toppata leghista prima dell'avvento come sindaco di Attilio Fontana. Impegno ufficiale, Varese

deve avere un carcere nuovo: i Miogni sono un tormento anche per chi ci lavora, l'impegno dei volontari non può andare ancora più in là. Sembrava che tutto procedesse per il meglio con il nuovo progetto quando scoppiò la grana della localizzazione della struttura, pensata in un'area verde al confine con un altro comune. Gli ecologisti delle galere non mollarono l'osso, il carcere è ancora in via Morandi.

Nella nostra zona l'aria è in buona parte accettabile per tutti. Angelo Zappoli consigliere comunale progressista invano ricordò che il carcere doveva essere accogliente, tranquillo, un vero centro di recupero, non necessariamente con vista lago o Sacro Monte.

A quei tempi a Roma contavamo poco o nulla, ma si rimase a zero anche con i governi di centrodestra.

Matteo II se lo ricordi e faccia fare ai suoi pigroni di Palazzo Lombardia una ricerca su quanto Varese abbia avuto da Milano negli anni ruggenti della Lega.

I varesini se lo sono ricordato e hanno votato di conseguenza. Si sono accorti che oggi nessun diritto è loro negato. E nessuno viene più a raccontate loro storielle o a fare promesse che resteranno tali.

Matteo Salvini è ministro dell'interno, cioè uno degli uomini più potenti d'Italia. Se desse un'occhiata al problema del carcere dimenticato da tutti i politici di casa nostra....

## Società

### GIROTONDO

#### Da utopia a necessità umanitaria

di Luisa Negri

**M**a dove va l'Europa? E dove va la nostra Italia, e dove la grande America?

Tutte navi, in gran tempesta, con nocchieri che viaggiano perigliosamente sotto la minaccia del populismo. Se lo chiedono i commentatori politici, che temono le ondate minacciose di una navigazione a vista, senza ragione e senza cuore, e ce lo chiediamo in tanti, sbigottiti e offesi dalle decisioni improvvisate, disumane, troppe volte giocate sulla pelle dei deboli: dei poveri, degli ultimi della terra.

I barconi di raccolta scaricano grovigli umani di donne, di uomini, di bambini che il più delle volte sono stati separati dai genitori: sono visioni apocalittiche, quelle che Salvini dice di non voler più vedere da un momento all'altro. Ma non è respingendo una nave che sta per arrivare, con tutti i rischi e i danni a seguire, che si risolve il problema, che si evita il dramma, che si alleviano le pene degli oppressi.

Come può Salvini fingere di ignorare tutto questo, prendendo in ostaggio, per forzare la mano all'Europa, centinaia di disgraziati che peggio di così non potrebbero stare? Certo che sale il consenso elettorale basato sul populismo, certo che se arrivano i complimenti di Trump e della destra tedesca di Horst Seehofer, del cancelliere austriaco Sebastian Kurtz o del premier ungherese Orban ci si sente rinfrancati e in buona compagnia. Certo che "alzare la voce" solletica da sempre l'ego di chi mostra i muscoli, grazie all'eco amplificatrice di ritorno. Tanto che il nostro si è esibito in una nuova performance, questa volta mirata ai campi rom: dove vedrebbe volentieri da sempre le ruspe. La proposta di un loro censimento, inopportuna e lanciata mentre Conte stava per dialogare a Berlino con Merkel, è stata poi rimangiata in seguito alla sottolineatura di incostituzionalità di Di Maio e alla pronta correzione del premier, che ha ricordato la sua promessa fatta alla Camera "non siamo, non saremo mai razzisti".

Speriamo che il presidente del Consiglio tenga dritta la barra.

Che sia un buon capitano della nave a lui affidata. Che non accetti prevaricazioni e prepotenze dal mangiafuoco, in cerca di crescenti consensi elettorali. Che si faccia dignitoso paladino della sua - e nostra - dignità. Purtroppo quanto importa ai populistici della terra è solo questo: aizzare le menti e azzerare le coscienze. Sine misericordia. I pianti dei bambini -abbiamo sentito quelli dei fanciulli fatti separare dai genitori negli Stati Uniti- gridano vendetta in cielo. Non lasciamoci abbindolare dalle immagini finte di chi, per ottenere consensi, stringe un piccolo tra le braccia, fingendo di preoccuparsene. Io sto solo usando, come usa quanti lo stanno ad ascoltare. Il vero aiuto è la collaborazione costruttiva che può arrivare solo all'interno di un contesto internazionale in cui ciascuno fa la propria parte, ma a partire da se stesso. Occorre quel girotondo, intorno al mondo, "intorno al mondo" di cui cantava Endrigo anni fa. Sembrava una dolce utopia degli anni Sessanta, oggi è una necessità urgente, una richiesta drammatica che va ascoltata. E indispensabile. Ognuno di noi deve allungare la propria mano, fare cerchio e scudo con il proprio abbraccio. Quello delle mani, e quello del cuore; e di una mente non gretta, votata all'egoismo distruttivo.

Si ricordino bene i populistici che l'una, la mente, non è niente se perde l'altro. Che nessuna nave- neanche tra quelle fortificate della più cocciuta politica- per quanto ben dotata in partenza, può arrivare sana in porto se cuore e mente del capitano non sono votati al bene di tutti.

Utopia? No! Al contrario: sano realismo politico, perché alla fine solo questo paga, quando si vanno a fare i conti. Più che imparare ad alzare la voce, si deve saper far lavorare insieme testa e cuore. Crediamoci, è possibile: in tanti lo hanno fatto e continuano a farlo, la storia umana è una catena ricca di buoni esempi e di successi che tutti conosciamo.

Intanto anche la first lady Melania ha sconfessato l'autoritarismo spiccio e impietoso del consorte, prestando ascolto alla voci smarrite dei bambini separati dai loro cari. Melania ci ha messo la sua voce e, pensiamo, il suo cuore. Mentre la cancelliera Merkel, maestra di rammendi, tiene a bada il ringhiante ministro bavarese. Noi facciamo il tifo per la buona navigazione di ogni nave in cerca di pace e di un sicuro porto.

### DELL'AMICIZIA

#### Qualcosa ci resta, nonostante tutto

di Emilio Corbetta

A ttorno all'amicizia s'è discusso e si discute molto. Ricordo una cena con amici di mio padre a cui partecipavo anch'io adolescente, seduto in un angolo della tavolata. La conversazione verteva sull'amicizia: esiste veramente o è semplicemente un rapporto sostenuto da necessità reciproche per cui non un sentimento sincero di donazione ma un vicendevole succhiarsi di forze, valori, a soddisfazione di bisogni, di necessità della vita? Amicizie non vere, non generose, ma solo interessate. Ricordo che io giovincello avevo reagito, sostenendo che le mie amicizie non erano così. Io e i miei amici ci volevamo bene e stavamo insieme non per bisogno, ma perchè si era felici così. Era uno scambio di stima, di idee, di esperienze, di parole, di concetti, di giochi. La mia affermazione fece un certo effetto ed una signora decise che l'amicizia vera esiste, ma solo a quell'età, quando si è adolescenti perchè a quella età si è istintivamente più generosi, più sentimentali, più bisognosi d'amore. Dunque l'amicizia sincera c'è solo tra i giovani? È negata agli adulti? Domande che le nostre esperienze in parte confermano, ma la necessità dell'amicizia profonda e sincera è uno dei grandi bisogni dell'uomo, come grande è il bisogno di avere, di saper coltivare l'amore in tutte le sue espressioni, primo fra tutti quello coniugale, fondamento della famiglia.

L'amicizia è cementata dall'amore necessario per vivere, per districarsi nel labirinto della vita, per avere la forza necessaria per vivere l'unicità di questa vita. Avere la persona sulla cui spalla appoggiare il capo, avere il confidente, il sostegno nel dolore. L'amicizia già gli antichi l'apprezzavano e la coltivavano addirittura come un dono divino: era sacra e non poteva essere tradita.

Ai nostri giorni? Nel nostro secolo?

La nostra società è ricca di tentazioni egoistiche e coltivare il sentimento dell'amicizia può diventare un ostacolo alla realizzazione dei propri interessi, in particolare in certi ambienti dove la competizione sta alla base delle opportunità per raggiungere il successo o, come si usa dire, "la realizzazione di se stessi". Effettivamente molti seguono questa cultura e in molte terapie della personalità si insiste su questo concetto: "la realizzazione del proprio io". Affermare se stessi diventa il fondamento per vivere in una società come la nostra, per cui non si è circondati da amici, ma solo e sempre da concorrenti. È una realtà molto



triste perchè noi desideriamo proprio il contrario e c'è in noi la necessità di reciproco aiuto, di reciproca donazione, di pacifismo, di serenità, d'assenza di pericoli.

Viviamo in una grande dicotomia: il desiderio di sicurezza contrastato da una continua aggressione più o meno evidente. Si è costretti ad essere sempre arroccati sulla difensiva. Scompare la sincerità e trionfa lo spregiudicato che sa fare "la voce grossa". Si pretende che sia il mostrare forza e violenza che paga e non il dialogo intelligente, di saggia cultura. Esporre banalità, luoghi comuni con cipiglio aggressivo e pestando i pugni sul tavolo: è questo che conta.

In questi giorni spiccano muri di difesa eretti realmente tra le nazioni, ma sono presenti soprattutto muri ideologici, atteggiamenti duri, di disprezzo, di razzismo: tutti atteggiamenti contro l'amicizia. Si sente parlare di amicizia tra i popoli, ma arrivano notizie di guerre, notizie di violenze che non possono lasciare indifferenti. Le drammatiche vicende del passato e quelle dei nostri giorni non si possono accettare. Non si può restare indifferenti nel veder il florido mercato delle armi sempre in espansione, nel veder costruire sempre più sofisticati meccanismi di morte infingardamente dichiarati per propria difesa, costruiti in nome della pace.

Vediamo continuamente immagini di grande dolore per i deboli sovrapposte ad immagini di folli che sparano sui propri simili. Scoraggia veramente il vedere ripetere, in eterna stupida monotonia, i soliti violenti errori mentre dentro di noi sta l'infinitamente grande desiderio d'amicizia e d'amore. È più facile pavoneggiarsi di essere dei "duri" che essere intelligenti, saggi, altruisti, capaci di rispettare se stessi e di conseguenza anche il prossimo.

## Attualità

### I FIORI SECCHI DELLA CITTÀ GIARDINO

#### Cronico deficit della manutenzione ordinaria

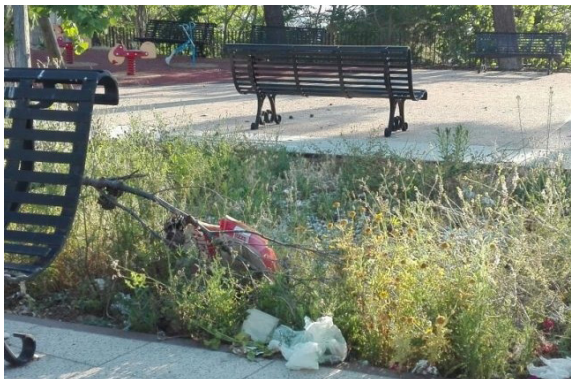
di Cesare Chiericati

A due anni dallo sfratto (16 giugno 2016) del centrodestra da Palazzo Estense, bisogna riconoscere, se non si è afflitti da endemica partigianeria, che la nuova giunta di centrosinistra - Pd e Lista civica Varese 2.0 - ha messo molta carne al fuoco: piano stazioni in rampa di lancio, sicurezza stradale e difesa dell'area pedonale del centro; manutenzioni ad alcuni edifici scolastici; recupero in via di definizione dell'area dismessa ex Enel di viale Belforte; multipiano di via Sempione ereditato dal sindaco Fontana ma privo dei finanziamenti necessari per costruirlo; piano sosta ancora molto perfettibile; Nature urbane, ovvero festival del paesaggio alla seconda edizione pur tra molti attriti interni al Palazzo; rinnovata attenzione agli anziani e ai

problemi educativi.

In questa sede non intendiamo entrare nel merito dei singoli interventi - lo abbiamo già fatto in altre occasioni e lo faremo di nuovo - ma piuttosto ritornare sul perdurante deficit realizzativo in fatto di manutenzione ordinaria e straordinaria della città.

Dato e non concesso che finalmente parta il più volte annunciato piano di rifacimento di strade, marciapiedi e pulizia tombini quale rimedio a un'eredità molto pesante, va altresì detto che esistono altre concrete possibilità per attenuare la sensazione di sciatto e trasandato che molte zone della città, anche centrali, trasmettono. Se è vero come è vero che la qualità si vede nel dettaglio, Varese ha davvero molta strada da fare. Basta, per esempio, soffermarsi sulla trascuratezza endemica che affligge le poche aiuole fiorite esistenti, gli incolti, le erbacce rigogliose tra i cordoli e gli asfalti dei marciapiedi, alcuni ingressi stradali alla città disastriati e così via. Cominciamo dai due ingressi stradali che potrebbero facilmente essere migliorati: la riva sinistra della salita che dalla rotonda dell'Iper sale al cimitero



di Belforte andrebbe in parte sfoltita dalle tante acacie infestanti e tenuta a prato raso dopo aver naturalmente rifatto il

muro di sostegno ormai del tutto simile a un gruviera e temiamo prossimo allo smottamento con gli attuali chiari di luna meteorologici. Stesso discorso se si arriva dalla Valganna dove, superata la rotonda della tangenzialina, si percorre un tratto di strada ammalorata e resa squallida dall'incombente edificio dismesso delle ex cantine Benzi, un manufatto di cui andrebbe controllata la stabilità. Non meno squallide e indecorose sono le aiuole e gli spartitraffico davanti alla stazione Fs di Piazzale Trieste dove rari fiori gialli affiorano tra erbacce alte almeno mezzo metro. È vero che l'area sarà teatro di una prossima grande rivoluzione ma nell'attesa che si fa, si aspettano i topi? All'aurea regola dell'abbandono non sfuggono neppure le recenti aiuole tra Largo Risorgimento e l'imbocco di via della Brunella sistemate quattro anni fa dall'amministrazione Fontana

ma – pare - piantumate con essenze bisognose di molta acqua e dunque di un impianto di irrigazione rimasto però lettera morta. Veniamo agli incolti che altro non sono se non piccoli appezzamenti di terreno libero, di proprietà pubblica o privata, situati tra edifici oppure contigui a piazze, strade, cigli stradali. Grida letteralmente vendetta quello piuttosto ampio che insiste, sotto le Magistrali, a lato dell'ex Caserma dei pompieri di via XXV Aprile. Con cure costanti all'esistente e qualche pianta fiorita si potrebbe avere uno spazio decoroso, una piccola oasi di bello in fregio alle scuole e a una strada frequentatissima. Di esempi di cattiva o nulla manutenzione del verde urbano, minuto e interstiziale, se ne potrebbero fare molti altri sia in centro sia, a maggior ragione, nei quartieri periferici. Insomma Varese, "città giardino" o come preferisce il vicesindaco Daniele Zanzi "città in un giardino", sta facendo poco o nulla per diventare anche una città decentemente fiorita, dunque meno grigia e opaca di com'è da qualche decennio. E questo alla faccia del florivivaismo presente nel capoluogo. Come se non bastasse uno dei suoi parchi storici più prestigiosi, Villa Recalcati, è chiuso ufficialmente per ragioni di sicurezza. In realtà alla Provincia mancano i fondi per le manutenzioni dopo il fallimento della tanto strombazzata riforma delle Province stesse promossa dal governo Renzi. Forse si potrebbe avviare con qualche capretta tibetana e con qualche somarello sia negli incolti comunali sia in quelli provinciali. L'arte di arrangiarsi non è del resto la più riconosciuta e praticata delle qualità nazionali?

Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

#### Politica

##### FUTURO PROSSIMO

Italia tripolare e centrosinistra

di Giuseppe Adamoli

#### Presente storico

##### SCUOLA FINITA

La funzione, non le lezioni

di Enzo R.Laforgia

#### Attualità

##### SACRO MONTE, COSA CAMBIARE

Le proposte del vicesindaco Zanzi

di Sergio Redaelli

#### Politica

##### CONTROCORRENTE

Cristiani versus cristiani

di Edoardo Zin

#### Società

##### SEMPLIFICAZIONI

A chi giova approssimare

di Guido Belli

#### Urbi et Orbi

##### LA "VACANZA" DEL PAPA

Il suo cuore sempre con i profughi

di Paolo Cremonesi

#### Opinioni

##### COL TRICOLORE NEL CUORE

Nel mare del realismo

di Vincenzo Ciaraffa

#### Cultura

##### L'ORA CHE AVVAMPA

E a giugno ci si dice buon anno

di Maniglio Botti

#### Economia

##### STORIA D'UN FLOP

Il rating di legalità

di Franco Alfio Vinci

#### Opinioni

##### ARTE DELLA POLITICA

Insegniamola ai giovani

di Felice Magnani

#### Attualità

##### ORGANISMI DI VALUTAZIONE

Ma il Comune con il cittadino è distratto

di Arturo Bortoluzzi

#### Sport

##### L'IMPUNITO GROSJEAN

Il professionista dello scontro

di Ettore Pagani

#### Garibalderie

##### MEMORIA D'EROI

I caduti nella Battaglia del solstizio

di Roberto Gervasini

#### In confidenza

##### BATTAGLIE

Chi ama aiuta volentieri

di don Erminio Villa

#### Cultura

##### GEMELLI E ALTRI

La filosofia neoscolastica

di Livio Ghiringhelli

#### Cultura

##### MORSI DI CAVALLO

Rassegna alla pinacoteca Züst

di Rosalba Ferrero

#### Cultura

##### QUARTIERI D'ESTATE

Oltre settanta eventi comunali

di Francesco Borri

**RMF**online.it

Radio  Missione Francescana

Visita il sito

[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese